



la Bussola

Classificazione Decimale Dewey:

342.45057 (23.) POTERE LEGISLATIVO. ORGANIZZAZIONE E PROCEDURA. ITALIA

ANGELO LUCARELLA

DEMOLIGARCHISC PADRONI DELLA DEMOCRAZIA

*(del taglio parlamentari,
del rischio oligarchia mascherata
e del metodo politico-demonizzante)*

Prefazione di

LUCIANO VIOLANTE



la Bussola



la Bussola

©

ISBN

979-12-5474-297-6

PRIMA EDIZIONE

ROMA 5 MAGGIO 2023

*Affinché i cittadini recuperino
lo spirito della partecipazione con il cuore,
il senso della consapevolezza con la mente,
il dover essere e non solo l'esistere.*

Rivoluzionario non è chi scardina e abbatte, non è chi elimina, non è chi va contro qualche cosa. Rivoluzionario è chi tragicamente in contrasto con l'ordinamento vigente... È quella sofferenza il titolo vero della rivoluzione; è quel macerarsi, quell'impegnarsi ad accogliere questo destino tragico dell'uomo... di dover continuamente essere contro l'ordinamento per amare l'ordinamento, anzi di dover esser contro l'ordinamento proprio perché lo ama, proprio perché lo vuole conforme alla giustizia.

DON LORENZO MILANI

INDICE

11 *Prefazione*
di LUCIANO VIOLANTE

15 *Introduzione*

PARTE PRIMA

21 Capitolo I
Da dove si parte

33 Capitolo II
Sindrome dell'arto fantasma

45 Capitolo III
Psico-dinamiche politico costituzionali del voto referendario (vittoria del SÌ)

PARTE SECONDA

- 63 Capitolo IV
Il rischio oligarchia mascherata
- 75 Capitolo V
Vuoto politico e fine legislatura
- 87 Capitolo VI
La politica contemporanea e l'idiozia degenerativa
- 99 Capitolo VII
ElettoCratura: una possibile deriva del Paese

PARTE TERZA

- 109 Capitolo VIII
DemOligarchisc
- 121 Capitolo IX
Essere ri-Costituenti: l'educazione alla politica
- 137 *Appendice*
- 163 *Bibliografia*

PREFAZIONE

Il tema centrale del libro è la riduzione del numero dei parlamentari. Sono esaminate le ragioni e le conseguenze della riforma che venne approvata prima dal Parlamento e poi, attraverso il referendum, dagli elettori.

La scelta di Angelo Lucarella è giusta. Si tratta infatti dell'unico intervento con effetti demolitori del sistema disegnato dalla Carta del 1948, tanto per le motivazioni che lo hanno accompagnato, quanto per il tipo di opinione pubblica che è stata alimentata e per l'assenza di interventi riformatori di sostegno, che pure erano stati promessi. Ne è conseguito un incremento della delegittimazione dell'intera attività politica, come emerge dalla assai ridotta partecipazione ai voti successivi alla riforma.

L'Autore, dimostrando un'acuta sensibilità ai problemi costituzionali, si occupa anche della riduzione a diciotto anni per l'esercizio del diritto di voto al Senato, che ha portato ad una sostanziale parificazione delle due Camere, col conseguente dilemma sulla inutilità di una

delle Camere proprio per effetto della sopravvenuta parificazione. Con questo intervento il giovanilismo ha prevalso sul costituzionalismo.

La riduzione del numero dei parlamentari era stata prevista in tutte le riforme costituzionali esaminate dal Parlamento negli ultimi vent'anni. Ma sempre inserita all'interno di una revisione complessiva della struttura e delle funzioni delle due Camere. Questa volta invece la riduzione è stata effetto non di una strategia riformatrice, ma di una ideologia demolitrice, che in realtà ha un significativo precedente.

Infatti la riforma costituzionale proposta nel 2014 dal governo Renzi, e approvata dal Parlamento nell'aprile 2016, prevedeva che il Senato avrebbe avuto 100 componenti, 74 consiglieri regionali, 21 sindaci e 5 senatori di nomina presidenziale. Gli slogan a sostegno della riforma parlavano di "taglio delle poltrone" e nella campagna referendaria, che si concluse con la bocciatura della legge nel referendum del 4 dicembre 2016, primeggiavano manifesti dei sostenitori che rappresentavano poltrone rosse e dorate in bilico, con una scritta che inneggiava al "taglio delle poltrone". La rappresentanza democratica, conquistata dopo la lotta di Liberazione, era diventata, per bocca degli stessi parlamentari, una poltrona, il Parlamento un "poltronificio", il mondo politico una "casta". La riforma proposta dal M5S, durante il Governo Conte 1, sostenuto da M5S e Lega, e che è oggetto del libro, è in netta continuità ideologica con quella precedente e costituisce il tassello di un'alternativa plebiscitaria alla democrazia rappresentativa.

Infatti il disegno di riduzione del numero dei parlamentari era accompagnato da altri due progetti, uno per il referendum propositivo e l'altro per l'introduzione del vincolo

di mandato. Il referendum propositivo avrebbe reso possibile la contrapposizione di una proposta di iniziativa popolare alla legge approvata dalle Camere. Il vincolo di mandato attribuiva ai capi dei partiti il massimo del potere parlamentare perché unici legittimati alla interpretazione del contenuto del mandato elettorale. I due progetti poi si arenarono e rimase in piedi solo quello al quale sono dedicate le pagine di questo libro.

Il progetto, superata la prima lettura, doveva, per effetto dell'art. 138 Cost., essere sottoposto ad una seconda lettura a distanza di almeno tre mesi. Ma nel frattempo il governo giallo-verde cadde e cominciarono le trattative per un governo giallo rosso, M5S e PD, quello che sarà il Conte due. Il M5S pose al PD, come condizione per l'alleanza, il voto favorevole alla riduzione del numero dei parlamentari. Il PD ottenne che decadessero gli altri due progetti costituzionali. Il 5 settembre 2019 venne varato il Conte 2. Nel settembre 2020 si tenne il referendum confermativo con esito positivo. Prima del voto il PD depositò un progetto di legge che prevedeva alcune riforme per ammortizzare delle conseguenze negative della legge, in particolare nel funzionamento delle Camere, e sostenne che si sarebbe battuto perché il progetto venisse approvato. Ma poche settimane dopo, nel gennaio 2021, il governo Conte cadde e di riforme "ammortizzatrici" non si parlerà più.

Il tema è trattato nel libro non tanto all'interno delle dinamiche parlamentari quanto all'interno del processo di indebolimento della nostra democrazia. Si sottolinea, correttamente, che per effetto combinato della riduzione del numero dei parlamentari e della legge elettorale si è concentrato il potere politico nelle mani di una ristretta oligarchia parlamentare. Conseguentemente, la società è stata

lasciata a sé stessa; per effetto di questo abbandono, nella società prendono piede processi sociali di involgarimento complessivo che coinvolgono soprattutto la lingua e i comportamenti e si riverberano nel mondo politico. Ma la democrazia, osserva Lucarella, non può fare a meno di cittadini democratici. Perciò oggi per rinvigorire la democrazia è necessario superare l'“imbarbarimento” sociale.

Nel 1997 Einaudi pubblicò otto saggi di Edward P. Thompson, “Società patrizia Cultura plebea”. L'analisi antropologica riguardava l'Inghilterra del Settecento, ma la lettura di alcune pagine di questo libro sollecita preoccupanti parallelismi che riguardano le condizioni della nostra civiltà democratica.

LUCIANO VIOLANTE

*Presidente emerito della Camera dei Deputati e
Presidente della Fondazione Leonardo – Civiltà delle Macchine*

INTRODUZIONE

È il 2023.

In uno dei primi giorni dell'anno, giunge sul cellulare un messaggio (a mò di catena ed inoltrato chissà quante volte) che esorta a protestare contro il numero eccessivo dei parlamentari.

Al ché una persona, legittimamente, si domanda come possa essere possibile che siano in giro messaggi del genere dato che il numero dei parlamentari è stato ridotto da poco ed il popolo ha pure votato al referendum.

Chi ha inviato il messaggio ha, peraltro, votato SI al c.d. “taglio parlamentari”.

Ne nasce uno scambio precisando che il tutto è già avvenuto.

Ma l'inviante del messaggio rincara la dose affermando che i parlamentari sono comunque troppi.

Nuova domanda: quale sarebbe il numero corretto?

La risposta fa riflettere: i politici non servono, rubano tutti, sono tutti uguali. Meglio chi non ha mai fatto politica.

La cosa ancor più significativa è che il messaggio inviato sul cellulare ha continuato il suo viaggio di inoltro da parte del mittente.

Perché ancora tutto ciò (mi domando) se quel che dice il mittente nel testo è già avvenuto?

Perché me lo ha girato una persona di cui mi fido, non può esser che dica cosa non vere.

Questa la risposta finale del mittente.

Ecco, l'introduzione di questo libro vuole esemplificare gli effetti della *DemOligarchisc*.

Di cosa si tratta nello specifico lo si spiegherà nel testo.

L'amaro più difficile che lascia nella mente questo fenomeno è che chi esercita il diritto di voto mette in crisi chi lo fa con consapevolezza delle cose e cognizione di causa del contesto in cui si esprime.

I binari sui quali si innesca il tutto, quindi, sono sostanzialmente due: la fiducia in qualcuno e l'educazione a qualcosa.

Da qui, nasce l'esigenza di soffermarsi sui processi politico-demonizzanti che si insinuano nelle relazioni umane sfruttando paure, disfatte, frustrazioni degli elettori. Come fa un semplice messaggio sul cellulare, anche una parola scomposta ma dirompente (esempio il "Vaffa" di grillina memoria), ripetuta migliaia di volte, può generare effetti a catena incontrollabili ed indecifrabili per la democrazia.

Dopo la testimonianza empirica della *DemOligarchis*, è importante fissare l'attenzione su un momento delicato della legislatura 2018-2022.

Durante una kermesse in pubblica piazza Giuseppe Conte, all'epoca dei fatti Presidente del Consiglio dei

Ministri (2020), ebbe a tracciare la strada che il Movimento 5 Stelle avrebbe percorso dopo aver messo mani alla riforma dei collegi elettorali nati in precedenza.

Unico obiettivo per la forza politica grillina, nata con l'idea di "aprire il Parlamento come una scatoletta di tonno", era quello di approvare la potatura dei componenti di Camera e Senato; ciò con ogni mezzo di condizionamento psico-politico possibile: comunicazionale, sensazionale, ecc.

Il come si sia giunti al "taglio parlamentari" è, ormai, consegnato alla storia politica del Paese.

Capiremo nelle legislature a venire quale portata concreta avrà l'ipotizzato cambiamento: tra effetti reali ed eventuali storture empiriche.

Il perché si sia giunti al "taglio parlamentari", invece, rimane tutt'oggi un mistero.

La *DemOligarchisc* è frutto di quel passaggio intermedio che l'anaciclosi ci ricorda: si alimenta di vuoto politico che, a sua volta, è il nutrimento di paure e rivolta concettuale.

Quale speranza ci offre la Costituzione?

Mantenere saldo il Paese su un unico binario: una democrazia capace di confermare fedelmente lo spirito educativo. Con linguaggio appropriato e rifuggendo dal dare in pasto al popolo il messaggio che si possa fare a meno di discutere e confrontarsi con serietà.